

Visco e Ghizzoni altre due audizioni spettro per Boschi

Il governatore di Bankitalia, appena riconfermato si prepara a parlare del ruolo di Matteo Renzi

Il partito studia il contrattacco: Maria Elena candidata ad Arezzo

Banche, dopo Boschi la Commissione adesso punta su Renzi

Visco e Ghizzoni, ora le audizioni calde

— Sul caso banche ora la Commissione, dopo Boschi, punta su Renzi. Nel corso delle prossime audizioni, Visco e Ghizzoni dovrebbero parlare del ruolo dell'ex presidente del Consiglio. Il Partito democratico studia il contrattacco: avanza l'idea di Maria Elena, difesa dal premier Gentiloni, candidata per le politiche nel collegio di Arezzo.

**Bertini, Carugati, Magri,
Paolucci, Parodi e Sorgi**

DA PAGINA 4 A PAGINA 7

RETROSCENA

PD IN TRINCEA NELL'ATTESA DELLA SPALLATA

FABIO MARTINI

Nel palazzo di San Macuto, che a suo tempo ospitò i severissimi giudici dell'Inquisizione pontificia, martedì i microfoni della Commissione Banche torneranno a riaccendersi alle 10 in punto per un'audizione dagli esiti imprevedibili: sarà ascoltato il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. L'autorevolezza del protagonista e la qualità delle sue dichiarazioni potrebbero segnare una svolta nell'affaire-banche: in un senso o nell'altro. Certo, l'audizione si

preannuncia a tutto campo, nello spirito di chi aveva visto nella Commissione un'occasione preziosa per far luce sugli intrecci, talora opachi e spesso conflittuali, nel sistema di vigilanza. Ma la mission della Commissione, di seduta in seduta, si è "arricchita" di intenzioni politiche ed elettorali da parte di tutti i protagonisti.

Con effetti difficilmente governabili in particolare da chi la Commissione ha fortemente voluto: il leader del Pd Matteo Renzi.

E dunque, l'audizione del Governatore, pur ricca di interesse

per le tante possibili sfaccettature, rischia di concentrarsi mediaticamente quasi unicamente sulla vicenda di Banca Etruria, consumatasi nel biennio 2014-2015 e che in questi giorni ha vi-



sto risalire alla ribalta, l'allora ministra Maria Elena Boschi. Che, davanti alle testimonianze che la chiamano in causa come interessata in prima persona al destino della Banca di cui era vicepresidente il padre, si è attestata su una linea "difensiva" incardinata su due punti. Primo: che male c'è per una parlamentare-ministra occuparsi del destino della banca della propria città? Secondo: Banca Etruria, come ha detto lei stessa in un'intervista a Lilli Gruber su "La7", è stata commissariata dal governo e dunque sarebbe fugato il dubbio di qualsiasi conflitto di interessi.

In realtà la decisione di mettere la Banca aretina in amministrazione straordinaria nel 2015 non era stata del governo Renzi, ma di Banca d'Italia e l'esecutivo si era limitato a dare esecuzione ad una decisione dell'istituto di vigilanza. Ma proprio questo passaggio resta uno snodo delicato e finora trascurato dai riflettori: come si mosse dietro le quinte il governo, prima e dopo quella decisione di Banca d'Italia che destituiva i vertici dell'"amica" Etruria? Dal punto di vista formale evidentemente tutto è filato liscio, ma dal punto di vista sostanziale il presidente del Consiglio, che allora era Matteo Renzi, in che modo rispettò gli ambiti e le competenze? Cosa potrebbe dire al riguardo il Governatore Visco è impossibile prevederlo. Da via Nazionale nulla trapela, anche se chi ha parlato con il Governatore in questi giorni ne ha tratto la convinzione che con l'audizione di Visco si possa alzare il "li-

vello" dei protagonisti politicamente chiamati in causa. Arrivando direttamente a Renzi.

Nessuno può dirlo esplicitamente, ma l'audizione di Visco viene "accompagnata" al Quirinale e a palazzo Chigi da un auspicio inconfessabile: fatto salvo il diritto di porre al Governatore le domande più scomode, si spera che nessuna delle forze politiche trasformi l'audizione in una scorciatoia per una delegittimazione indiretta di una scelta, quella di confermare Visco, che è stata presa soltanto poche settimane fa dai due presidenti. Il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Ieri protagonista a Bruxelles di una esternazione pro-Boschi tanto impegnativa quanto priva di patos. Un dettaglio che conferma il mood di Paolo Gentiloni: prima si sciolgono le Camere e meglio è.

Ma mercoledì, sempre in Commissione Banche, è in programma un'altra audizione ad alta tensione, che sembra destinata ad accendere nuove braci per il caso-Boschi. Verrà ascoltato l'allora amministratore delegato di Unicredit Federico Ghizzoni. Se l'ex ad dovesse confermare l'interessamento della Boschi per le sorti della Banca Etruria, come scritto in un suo libro Ferruccio De Bortoli, sarà interessante approfondire se quel raccomandarsi riguardasse diversi istituti di credito in difficoltà o soltanto quello caro alla ministra. Il tam-tam che accredita questa seconda versione è tutto da verificare, ma se davvero questa fosse la testimonianza di Ghizzoni, a quel punto,

si visualizzerebbe simbolicamente una sorta di "giro d'Italia", con protagonista Maria Elena Boschi, allo scopo di salvare la Banca guidata (anche) dal suo babbo.

Negli ultimi giorni infatti le audizioni del presidente della Consob Giuseppe Vegas e dall'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli hanno evidenziato un eloquente attivismo da parte dell'allora ministra delle Riforme. Secondo Vegas, Maria Elena Boschi, pur non esercitando pressioni, in un incontro a Milano nel febbraio 2014, manifestò le sue preoccupazioni circa un'eventuale incorporazione di Etruria dentro la Banca di Vicenza. A sua volta Consoli ha raccontato che, stavolta ad Arezzo, la ministra ospitò un incontro con i vertici di Banca Etruria e di Veneto Banca. Restò alla riunione soltanto per un quarto d'ora, nulla disse, ma il luogo dell'incontro resta fortemente simbolico: casa Boschi. A queste due testimonianze, mercoledì se ne potrebbe aggiungere una terza. In questo caso si tratterebbe di un incontro, stavolta a Milano, sempre focalizzato al benessere di Etruria, con l'ad di Unicredit. Due sere fa, sempre nell'intervista televisiva, Maria Elena Boschi ha confermato che l'incontro con Ghizzoni ci fu, ma «non gli chiesi nulla». Per ora agli atti resta un tritico: tre diversi, importanti interlocutori, nessuno pressato. Ma tutti sensibilizzati, dalla ministra, alle sorti della banca così cara alla famiglia Boschi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1

Il primo incontro

Per Vegas la Boschi, pur non esercitando pressioni, manifestò a Milano nel 2014 la sua preoccupazione su un'eventuale incorporazione di Etruria dentro la Banca di Vicenza

2

Il vertice di Arezzo

Consoli ha raccontato che ad Arezzo la ministra ospitò un incontro con i vertici di Banca Etruria e di Veneto Banca. Restò alla riunione solo un quarto d'ora e non disse nulla

3

Il terzo colloquio

Mercoledì potrebbe aggiungersi un terzo incontro con l'ad di Unicredit, a Milano, sempre focalizzato al benessere di Etruria